

## **INDICE**

Presentazione ... Pag. I

### **PARTE PRIMA**

1. Memoria delle donne e doppia sessuazione dei linguaggi documentari Pag. VI
2. Partire dal lessico delle donne per costruire una proposta di thesaurus di genere Pag. XI
3. La costruzione del thesaurus Pag. XVI
4. Il fondo documentario e l'individuazione dei termini Pag. XVII
5. Strutturazione del thesaurus Pag. XVIII
6. Forma di presentazione del thesaurus Pag. XX
7. Alcuni criteri adottati nella costruzione di "Linguaggi donna" Pag. XXI
8. Bibliografia di riferimento Pag. XXVII

### **PARTE SECONDA**

1. Thesaurus - Lista termini per campo Pag. 1
2. Thesaurus - Lista alfabetica dei termini Pag. 5

## **PRESENTAZIONE**

Il Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia nasce a Milano nel 1979 e si colloca, come sede di lavoro, con una posizione di reciproca autonomia, presso la Fondazione Feltrinelli, una fondazione, come è noto, di grande prestigio per la storia del movimento operaio a livello internazionale.

L'obiettivo con cui il Centro si costituisce è un progetto documentario finalizzato a raccogliere tutto il materiale prodotto dal femminismo in Italia (volantini, periodici, tesi di laurea, interviste, ecc.), a conservarlo e classificarlo secondo criteri che consentano di fare emergere la sua specificità di contenuto e di espressione. Se la raccolta del materiale ha il fine di impedire che esso vada perduto, la catalogazione dei suoi contenuti informativi risponde all'idea di avviare un processo di riflessione e di studio sulla storia delle vicende collettive di quegli anni, che hanno visto le donne esprimersi, per la prima volta, forse, in modo così esteso, in qualità di 'nuovi soggetti' politici.

Attorno a questo progetto si aggregano le donne che fanno parte del Centro, e che a partire da un loro interesse a riflettere sulla propria esperienza di donne, impegnano anche le loro competenze professionali, di ricercatrici, insegnanti, documentaliste, giornaliste.

Già dai primi anni della sua storia, nel 1981, il Centro ha avvertito, in rapporto ai suoi obiettivi, l'esigenza di promuovere un seminario internazionale, al fine di avviare una duplice riflessione: da una parte sulla esistenza di sempre più numerosi centri di donne, impegnati nella ricerca e nella documentazione, sia in Italia che all'estero; dall'altra sulle metodologie adottate per la raccolta e l'archiviazione del materiale documentario prodotto dalle donne, e sui problemi teorici e politici ad esse connesso. Venivano in quegli anni costituendosi, infatti, un po' ovunque ma soprattutto in Italia, iniziative che si collocavano in un contesto generale di produzione e trasmissione di un sapere femminile.

La nascita e lo sviluppo di tali iniziative portava poi un'esigenza di scambio costante e attivo tra loro. Sorgeva così l'idea di dare vita ad un coordinamento nazionale dei Centri, Librerie e Case delle donne, nato formalmente nel dicembre 1984, con il progetto innanzitutto di rafforzare il potere contrattuale delle iniziative delle donne nei confronti delle istituzioni, per accedere in misura adeguata alle risorse pubbliche e soprattutto per rendersi collettivamente più visibili.

Il Coordinamento si è poi configurato ben presto come sede di confronto politico e culturale di grande intensità. Ed è appunto da questa positiva esperienza italiana che è nata - nel corso del Convegno "Perleparole. Le iniziative a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee", organizzato dal Centro studi nel giugno 1988 a Milano - la proposta di creare

anche a livello internazionale una rete di rapporti tra i Centri dei vari Paesi europei, i quali, pur nella loro autonomia e peculiarità di lavoro, possano sentirsi rafforzati da questo collegamento.

In questo panorama si colloca la proposta di 'thesaurus di genere' che il Centro presenta, frutto di una ricerca condotta al suo interno da Adriana Perrotta Rabissi e Maria Beatrice

Perucci, con la collaborazione di Piera Codognotto della Libreria delle donne di Firenze. Esso si propone come esito di una sperimentazione per la messa a punto di linguaggi documentari che consentano la visibilità e la valorizzazione dell'esperienza di vita e di pensiero femminile e della riflessione delle donne su se stesse e sul mondo.

### **Aree di attività del centro:**

#### **1. Ricerche:**

Dal 1983 al 1986 il Centro ha promosso e condotto quattro ricerche:

a) "Dal movimento femminista al femminismo diffuso. Ricerca ( documentazione in area lombarda) a cura di Anna Rita Calabri e Laura Grasso – Ed . Franco Angeli - 1985.

b) "Luoghi e forme di aggregazione delle donne in Lombardia" promossa dalla Consulta Femminile Regionale, pubblicata nel 1985 dalla Regione Lombardia;

c) "La condizione delle donne. Ricerca finalizzata alla definizione di strumenti di diffusione dell'informazione sulla condizione delle donne in Italia e altri Paesi europei", curata da Adriana Perrotta Rabissi e Maria Beatrice Perucci e promossa nel 1986 dall'Ufficio Informazione Donne della Commissione delle Comunità Europee.

d) "Bibliografie intellettuali di donne tra '800 e '900: il caso Sibilla Aleramo", con il contributo del Centro Azione Milano Donne del Comune di Milano, a cura di Annarita Buttafuoco Marina Zancan. La ricerca è stata poi presentata nel Convegno che si è svolto a Milano il 22/23/24 gennaio 1988: "Svelamento: Sibilla Aleramo. Una biografia intellettuale" a cura di Annarita Buttafuoco, Lea Melandri, Alba Morino, Marina Zancan. Gli Atti del Convegno sono stati pubblicati nel novembre 1988 dalla Feltrinelli, a cura di Annarita Buttafuoco e Marina Zancan.

#### **2. Seminari e convegni**

Il Centro ha organizzato alcuni seminari e convegni di interesse nazionale e internazionale, tra cui:

a) 19/20 maggio 1983: "Il movimento femminista e le sue forme di azione collettiva. Metodi di analisi e percorsi di riflessione", coordinatrice Franca Bimbi.

b) 30 novembre 1984: "Figure di donna. Testi letterari del XVI secolo: fonti, scritture, percorsi critici", coordinatrice Marina Zancan. Gli Atti sono stati pubblicati su 'Nuova DWF' (donna woman femme) n. 25/26, 1985.

28 febbraio 1986: "La differenza come possibilità - tra ricerca ed esperienza: le molteplici facce dell'identità femminile" in collaborazione con la Cooperativa Lenove di Modena.

#### **3. Convegni**

Il Centro è stato tra i promotori del Coordinamento nazionale dei Centri di documentazione e ricerca delle donne, che ha organizzato il primo Convegno a Siena - 19/20/21 settembre 1986 - Gli Atti sono stati pubblicati nel 1988 - "Le donne al Centro - Politica e cultura delle donne negli anni '80" - Ed. UTOPIA.-

Un Convegno internazionale (3/4/5 giugno 1988): "PERLEPAROLE -Le iniziative a favore della informazione e della documentazione delle donne europee" in collaborazione con la Commissione delle Comunità Europee. Convegno al quale hanno partecipato Centri di donne di tutti i Paesi della Comunità Europea. Gli Atti sono stati pubblicati in edizione multilingue nel 1989 a cura di Adriana Perrotta Rabissi e Maria Beatrice Perucci-Ed. UTOPIA.

#### **4. Proposte bibliografiche**

Per l'8 marzo, giornata internazionale della donna, il Centro ha organizzato per tre anni (1985-1986-1987) una mostra-mercato di libri delle donne in Piazza Duomo a Milano, con la pubblicazione di tre proposte bibliografiche, "Da donna a donna":

- "Duecento scrittrici" sulle scrittrici di narrativa, 1985
- "Strumenti di informazione e riflessione", sulla saggistica prodotta dalle donne, 1986
- "Autobiografie - Diari - Lettere", 1987.

##### *5. Bollettini e cataloghi*

Il Centro pubblica un Bollettino attuale che ha dedicato negli ultimi due anni alla emeroteca, la quale, insieme ai fondi della Fondazione Feltrinelli, conta 310 testate, di cui 130 italiane e 180 provenienti da 17 Paesi, europei ed extra europei.

E' inoltre in corso di stampa la pubblicazione di una ricerca condotta dal Centro, per un catalogo-repertorio di tutti i libri sulla condizione della donna - nell'area italiana - presenti al Centro e nella biblioteca della Fondazione Feltrinelli.

La ricerca sarà estesa, il prossimo anno, agli altri Paesi europei, ed extraeuropei.

Elvira Badaracc

### **1. Memoria delle donne e doppia sessuazione dei linguaggi documentari (1).**

Una vasta produzione scritta, edita e inedita, documenta la riflessione che le donne hanno sviluppato su di sé in questi anni, soprattutto a partire dal femminismo.

Di questa produzione - che viene dal movimento delle donne ma anche da ambiti di studio e ricerca ad esso contigui - hanno cominciato ad occuparsi con particolare interesse, nei primi anni Ottanta, le numerose biblioteche e centri di documentazione gestiti da donne che oggi esistono in varie città italiane, e che sono sorti con lo scopo di dare visibilità e valore ad un patrimonio di esperienze e conoscenze tuttora poco presente, e poco riconosciuto nella sua specificità, negli ambiti istituzionali della politica e della cultura.

L'esigenza da cui queste iniziative hanno preso le mosse è stata, difatti, quella di sedimentare e trasmettere una memoria delle donne, cioè una tradizione femminile riconosciuta nella sua autorevolezza, come risorsa di identità per tutte le donne interessate alla costruzione di una soggettività femminile non convenzionale.

E' in questo contesto che da qualche anno si è posta la questione del sessismo che caratterizza anche i linguaggi che consentono l'accesso al contenuto informativo dei documenti, strumenti percepiti solitamente come neutri ed asettici.

Si tratta, viceversa, di strumenti importanti di veicolazione della conoscenza, perché è attraverso di essi che si dà all'utenza una rappresentazione dei temi e delle prospettive di analisi presenti nei libri, nelle riviste e nel materiale di archivio richiesti in consultazione, ed essi, quindi, orientano non solo la ricerca ma anche, in una qualche misura, la lettura dei documenti.

Per questi motivi alcuni centri italiani - quali il Centro DWF di Roma e la Libreria delle donne di Firenze - hanno lavorato in questi anni a verificare l'adeguatezza di linguaggi documentari molto diffusi, come il Dewey Decimal Classification e il Soggettario Nazionale Italiano, a rappresentare la novità e specificità del discorso delle donne.

I risultati di questo lavoro (2) hanno messo in evidenza che sistemi come quelli sopraindicati - facendo riferimento a valori culturali incentrati sulla predominanza del soggetto maschile e ad una organizzazione della conoscenza che si struttura in assetti disciplinari definiti - lasciano molto poco spazio alla espressione della peculiarità della più recente produzione teorica delle donne. Questa si presenta, infatti, come eccentrica rispetto ai tracciati abituali della conoscenza, spesso collocata ai confini o nell'intreccio tra più ambiti di esperienza e di concettualizzazione.

La riflessione che le donne in questo ultimo ventennio hanno prodotto ha difatti messo in crisi la tradizionale separatezza, nell'organizzazione sociale e nel sapere, tra ambiti quali il lavoro, la cultura e la politica - in cui dominante è la logica e il codice linguistico maschile - e ambiti del

cosiddetto privato-familiare, in cui le donne sono 'segregate' senza un riconoscimento del valore sociale delle funzioni di riproduzione e della produzione simbolica ad esse relative.

Riflettendosi sulla lingua, questa impostazione ha determinato la scissione tra un linguaggio pubblico, in cui le donne, se sono presenti, sono omologate al maschile, e un linguaggio degli affetti, della sfera relazionale, della vita quotidiana, connesso con il femminile.

Il movimento delle donne ha però operato una contaminazione tra le due sfere a partire dall'affermazione che 'il personale è politico', facendo cadere le barriere anche linguistiche tra pubblico e privato: si è così prodotto un nuovo lessico, che oggi fa diffusamente parte dell'esperienza di vita delle donne.

La ricerca di spazi per questa nuova realtà è ciò che è stato definito come "lavoro di doppia sessuazione dei linguaggi documentari".

In questo senso si stanno muovendo molte iniziative di documentazione delle donne, in Italia e all'estero, producendo un ricco materiale di sperimentazione che ha trovato nel Convegno del 1988 "Perleparole. Le iniziative a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee" un momento di confronto che è indispensabile proseguire, sia a livello nazionale che internazionale, e non solo nei circuiti separati delle donne, ma coinvolgendo anche le professioniste del settore documentario.

In questa direzione da qualche tempo sta andando la sezione "Informazione e Documentazione" che si è costituita nel 1988 nell'ambito del Coordinamento nazionale italiano dei Centri, Biblioteche, Librerie e Case delle donne, con sede operativa a Firenze, presso la Libreria delle donne.

E' a questo nuovo ambito di lavoro - che intende affrontare da un punto di vista di genere le implicazioni teoriche e politiche dell'attività di documentazione sulle/delle donne - che si rivolge in primo luogo il lavoro che il Centro studi, con questa pubblicazione, mette in circolazione.

## **2. Partire dal lessico delle donne per costruire una proposta di thesaurus di genere (3):**

Lo strumento di rappresentazione documentaria che presentiamo è assai diverso da quelli prima considerati.

Si tratta infatti di un thesaurus, e cioè di un vocabolario di termini - da utilizzarsi per classificare il contenuto dei documenti - non precostituito, ma elaborato in rapporto ad uno specifico fondo documentario, a partire, cioè, dal linguaggio naturale dei materiali che si vogliono organizzare. E' sulla base delle parole-chiave presenti nel linguaggio dei documenti infatti, che è stato definito un elenco di descrittori, controllato ma dinamico, e cioè che si può implementare con lo svilupparsi del fondo e/o con il modificarsi degli interessi e degli obiettivi informativi di chi lo vuole utilizzare.

Tali caratteristiche dello strumento sono alla base della scelta fatta dal Centro, di optare per la sperimentazione di un metodo di indicizzazione di questo tipo. Adottare un metodo come il thesaurus, difatti, ha consentito di creare la possibilità di rappresentare la specificità dei fondi documentari che i Centri delle donne si trovano di fronte, che non è solo di ridefinizione di ambiti tematici ma anche di dimensioni di esperienza e di pensiero, con precisi riverberi sul contenuto semantico delle parole.

In altri termini, invece di ricercare possibili spazi per il discorso delle donne in sistemi precostituiti sulla base di logiche con esso poco compatibili, è stato assunto questo discorso nella sua specificità in toto, come punto di partenza. Nel nostro caso, allora, usare, lo strumento thesaurus ha voluto dire la possibilità di partire dalla diversa organizzazione della esperienza e della conoscenza umane che le donne vanno ricercando e che - con l'affermazione della differenza sessuale e della specificità del femminile - ha scardinato i confini dei campi semantici in cui siamo abituate a collocare i concetti e le parole.

Ci siamo trovate ad affrontare un linguaggio che si presentava come composito: un linguaggio che continuamente cambiava registro, passando dalle parole del quotidiano a quelle del politico, a

quelle dei diversi ambiti disciplinari. E' questo tipo di "linguaggio" che l'organizzazione dei termini costituenti il thesaurus ha cercato di rendere rappresentabile anche sul piano documentario.

Da questo punto di vista la prima cosa interessante da guardare è la struttura portante di "Linguaggiadonna".

Nel corso del lavoro di costruzione di un thesaurus, difatti, i termini del linguaggio che vengono selezionati, sono man mano aggregati in campi semantici diversi, al loro interno omogenei, e collegati fra loro: i micro-thesauri.

Le parole, infatti come è noto, acquistano un senso anche a seconda del contesto semantico in cui sono situate, e a loro volta i contesti semantici definiscono il loro profilo a partire dalle parole che li costituiscono. Questo non è immediatamente visibile guardando l'elenco alfabetico dei termini che costituiscono un thesaurus.

I microthesauri sono quindi utili non solo per una verifica interna del lavoro ma anche per dar conto all'utenza dei propri percorsi di lettura. Questa opportunità è fondamentale in casi come il nostro, in cui proprio l'inusuale interconnessione tra le aree tematiche stabilita dalla analisi ed elaborazione femministe, può provocare un senso di disorientamento in chi cerchi di reperire un'informazione percorrendo i canali abituali della ricerca documentaria.

Vediamo allora in quali campi semantici si articola "Linguaggio-donna" e come questa struttura segnali all'utenza la riorganizzazione degli ambiti tematici e delle dimensioni di analisi presente nei documenti del movimento delle donne, resa, naturalmente, secondo l'ottica di lettura di chi ha condotto l'operazione.

Cinque sono i campi semantici in cui si articola la proposta di thesaurus del Centro studi. Queste ci sono parse, infatti, le aree tematiche centrali individuabili nella riflessione del movimento delle donne: CORPO, CULTURA, LAVORO, POLITICA, RIPRODUZIONE.

I temi relativi al lavoro e alla cultura delle donne - intesa nel suo senso più ampio anche di intellettualità femminile - sono presenti nella riflessione del movimento fin dalle sue origini, ma sono apparsi meno centrali, all'inizio, rispetto a quelli relativi al corpo, alla riproduzione e alla politica. O meglio: nei primi anni del femminismo fortemente correlati a queste tre aree centrali, mentre, man mano che passava il tempo, hanno sviluppato una maggiore articolazione e autonomia. Il dibattito iniziale si è però senz'altro focalizzato sui temi della politica e dell'identità sessuale a partire dalla materialità del corpo, poichè in questi nodi il femminismo aveva individuato le radici profonde della collocazione delle donne nel privato-familiare e la loro esclusione dal lavoro per il mercato e dalla produzione simbolica.

Abbiamo quindi considerato - come è sempre necessario fare costruendo un thesaurus, per tarare le dimensioni dei diversi campi semantici/microthesauri in cui esso si articola e dunque il numero dei termini presenti in ognuno - CORPO, RIPRODUZIONE e POLITICA come aree nucleo e LAVORO e CULTURA come aree periferiche, rispetto al complesso del discorso sviluppato nel nostro fondo documentario.

Prima di entrare nel merito delle aree nucleo e delle loro reciproche interconnessioni, vorrei ribadire che tutti i campi semantici che abbiamo previsto sono organizzati in modo fortemente interrelato, e non separato, come avviene per i diversi ambiti disciplinari nel Dewey. Esistono, difatti, nella riflessione delle donne - perché esistono nella esperienza quotidiana di molte di loro - dei veri e propri "domini intermedi" (4) e cioè nuclei tematici che si collocano nella zona di confine tra un campo semantico e l'altro. Un esempio evidente di dominio intermedio è costituito dalla parola chiave doppia presenza, con cui si è voluto significare la realtà del lavoro familiare e del lavoro per il mercato nella vita di molte donne, soprattutto in questi ultimi decenni. Non solo demistificando una condizione di casalinga considerata in precedenza come improduttiva, ma anche valorizzando quello che è stato agli inizi individuato solo come un "doppio lavoro" in una presenza in positivo nei due ambiti, che caratterizza un modo specifico di essere delle donne nell'uno e nell'altro "mondo" e mette in discussione la loro stessa organizzazione separata e ancora oggi difficilmente conciliabile.

Sul piano delle scelte tecniche abbiamo deciso di collocare in modo forte questa parola - doppia presenza - in due diversi campi: LAVORO e RIPRODUZIONE.

Ma torniamo alle aree nucleo, guardando in particolare a come è stato possibile rendere rappresentabile sul piano documentario la riformulazione dei confini del campo POLITICA elaborata del femminismo, in rapporto ai campi CORPO, RIPRODUZIONE.

A lungo ci siamo interrogate sul rapporto esistente tra i temi della politica e della politicità e quelli del corpo e della riproduzione nella riflessione documentata dalla produzione scritta del movimento delle donne italiano. "Politica" come area tematica invasiva o residuale rispetto a "Corpo" e "Riproduzione"?

E' una domanda che ci siamo poste oscillando tra le due interpretazioni a seconda dei documenti che avevamo presenti e del punto di vista di chi li leggeva.

All'inizio l'area della politica appariva con una grossa rilevanza, quasi invasiva: il femminismo aveva proiettato sulla scena della politica il carico delle sue istanze radicali sulla differenza sessuale, della sua proposta di ridefinizione della collocazione sociale e simbolica delle donne. Ed era esso stesso un soggetto politico collettivo il quale aveva perentoriamente definito che pratiche come il separatismo, i rapporti tra donne, l'autocoscienza, erano "la politica delle donne". Ma proprio la natura dei temi lanciati sullo scenario della politica - al centro avevamo la vita quotidiana, il vissuto, la soggettività, il corpo, la sessualità, l'immaginario, tutti temi da sempre espulsi dalla rappresentazione della politica, anche se non dalla sua realtà - sembrava, in effetti, rendere il campo semantico POLITICA del tutto residuale rispetto a quello di CORPO e di RIPRODUZIONE.

La chiave stava in una delle affermazioni più rivoluzionarie e centrali della riflessione femminista: "il personale è politico", che abbiamo già ricordato.

Il femminismo difatti ha tematizzato e praticato principalmente la messa in discussione della separatezza tra la sfera della politica e quella del personale, del privato familiare, mettendo in crisi la divisione sociale dei ruoli sessuali che collocava le donne in carne ed ossa e il femminile a rappresentare il corpo, la sessualità, la riproduzione, escludendoli per questo dalla possibilità di agire e significare positivamente anche altrove la specificità dell'essere donna. Saltava pertanto la "naturalità" di un ordine sociale e simbolico che aveva dato luogo - e tratto alimento - ad un linguaggio in cui i due termini - politico e personale - erano fortemente incompatibili.

Come abbiamo reso questa complessa riorganizzazione e dell'esperienza e delle sue modalità di rappresentazione, vincolate come siamo da schemi mentali e linguistici interiorizzati che normano pesantemente gli stessi nostri vissuti e pensieri? Fin d'ora sottolineiamo l'apparire in POLITICA di parole come pratica dell'inconscio e rapporto madre-figlia, che siano abituate a considerare come attinenti alla sfera del privato-relazionale.

La presenza ad esempio nel campo POLITICA di una parola quale pratica dell'inconscio - con cui si fa riferimento ad una modalità della pratica femminista nella quale si assumeva nella politica "il terreno dell'inconscio", e quindi ciò che maggiormente viene considerato come privato e soggettivo e negato nell'agire politico - segnala in modo forte che il movimento delle donne riteneva questa dimensione cruciale nell'esperienza umana complessivamente intesa, e quindi anche nella politica. Abbiamo poi avuto modo di evidenziare la reciproca implicazione dei tre ambiti tematici - CORPO, POLITICA, RIPRODUZIONE - attraverso un gioco di rimandi tra termini (VA, TG, TS) di un campo a quello dell'altro, che ora risultano in forte tensione tra loro.

Attraverso questo rete complessa di rimandi abbiamo quindi voluto disseminare indizi perchè chi va alla ricerca di un'informazione all'interno della produzione del femminismo, arrivi anche a cogliere il modo nuovo con cui l'informazione stessa è stata elaborata. E dunque si interroghi sul senso di un percorso che riconduce l'identità - il processo di costruzione di un'identità femminile autonoma ai temi del corpo e dice, con questo, come nel superamento della polarizzazione corpo/femminile, mente/maschile stia la possibilità di riscoprire un nuovo soggetto donna.

Molte considerazioni ci sarebbero ancora da fare sui nessi tra i vari descrittori presenti nel thesaurus e quindi tra i loro rispettivi campi di appartenenza. Sarebbe necessario richiamare vent' anni ormai

di storia politica delle donne, approfondire i diversi passaggi attraverso i quali il femminismo ha affermato e poi ridefinito le sue intuizioni cruciali, provocando anche quegli slittamenti e logoramenti semantici con cui abbiamo dovuto confrontarci.

Una ricerca affascinante, di cui occorre, al più presto, riconoscere l'urgenza e la rilevanza politica, rispetto all'obiettivo di rappresentare e comunicare la realtà delle donne in prospettiva di genere anche in un campo come quello documentario.

L'informazione, dicevamo, è una risorsa fondamentale per tutti; per le donne il tipo di informazione che noi progettiamo è una delle possibilità di definirsi in riferimento ad altre esperienze femminili, non più rese invisibili, o alterate, da un linguaggio che del genere continua a non tenere conto.

### **3. La costruzione del thesaurus. (5)**

Prima di dare l'avvio alla costruzione di Linguaggiadonna abbiamo attivato una ricerca per verificare l'esistenza di thesauri, già pronti, per la classificazione della produzione documentaria delle/sulle donne.

Abbiamo così reperito il thesaurus di Joan K. Marshall, *On equal.terms. A thesaurus for nonsexist indexing and cataloguing*, New York, 1977; Isis International Input Manual, Roma, 1986 Montserrat Sebastià i Salat, *Thesaurus d'Història Social de la dona*, Barcelona, 1988; Listado de Descriptores en el tema de la mujer, Edición bilingüe Español-Inglés, 1988.

Le caratteristiche peculiari dei fondi su cui tali thesauri sono stati costruiti, le diverse finalità dei progetti di documentazione, nonché i differenti bisogni informativi che intendono soddisfare, non ci hanno consentito di utilizzarli se non come agenti di stimolo alla costruzione di uno strumento di indicizzazione e recupero dell'informazione appropriato alle esigenze del nostro Centro.

### **4. Il fondo documentario e l'individuazione dei termini.**

Ha costituito l'universo documentario di riferimento della costruzione di linguaggio donna il materiale scritto inedito prodotto dai gruppi che all'interno del Movimento delle donne sono sorti, si sono trasformati e sciolti, nell'arco di tempo che va dal 1965 al 1989.

Tale materiale costituisce un fondo documentario che il Centro ha raccolto, in particolare durante una ricerca condotta tra il 1982 e il 1984 sul Movimento delle donne lombardo (6), e che ha già organizzato, ad un primo livello di consultazione, per area geografica di provenienza del materiale, per gruppo autore e per ordine cronologico.

E' stata inizialmente stilata una lista di termini tratti dai documenti che hanno costituito il campione di base, composto dalla produzione documentaria dei gruppi milanesi.

Come campione di appoggio sono stati considerati i documenti scritti prodotti da alcuni gruppi della provincia lombarda; il campione d'appoggio è servito per arricchire e confermare l'elenco dei descrittori individuati mediante il primo campione. In un terzo momento abbiamo analizzato un altro gruppo di documenti, il campione controllo, prodotti da aggregazioni di donne che, nello stesso arco di tempo all'interno del quale si sono mosse le prime due serie, hanno agito in altre regioni italiane.

In riferimento al tipo di documentazione che l'archivio del Centro raccoglie - o che, forse, in assoluto è stata prodotta in Italia - l'attenzione si è focalizzata sulle regioni del Centro-Nord.

Caratterizza il Sud della penisola, infatti, sia una difficoltà di contatti frequenti con il Nord e con il Centro - che rende più complesso il lavoro di reperimento del materiale - sia, più in generale, una storia del Movimento delle donne meno espressa attraverso la produzione scritta dei gruppi, legata invece ad altre forme di espressione e comunicazione.

Durante il lavoro di messa a punto di liste di termini è stato prezioso il confronto, all'interno del Centro studi, con le altre socie, che hanno dato non solo l'apporto della loro esperienza politica,

maturata nel Movimento in varie zone d'Italia, ma anche il contributo delle loro competenze professionali, in particolare nel campo delle scienze storiche e sociali.

## **5. Strutturazione del thesaurus.**

L'ultima operazione, senz'altro la più delicata, è la strutturazione dei termini scelti in thesaurus, e la messa a punto dell'apparato di note che contestualizzano i descrittori preferiti. Per le scelte tecniche si sono seguite le indicazioni contenute nelle norme internazionali ISO 2788-1974 per la costruzione di thesauri monolingue.

Linguaggiadonna é composto da N. 361 descrittori, N. 35 non descrittori, N. 38 note e da una rete di relazioni gerarchiche, associative e di equivalenza.

Le relazioni gerarchiche segnalano sia i rapporti di specificità tra termini più generali e termini più specifici, che i rapporti parte/tutto, e sono indicate dalla sigla TG = termine generale e TS = termine specifico (7).

Le relazioni associative indicano la vasta gamma di possibilità di rapporti tra i concetti, compresi quelli di affinità e di opposizione. Hanno il compito anche di suggerire possibili percorsi di approfondimento della ricerca, e di circoscrivere l'area semantica di impiego del termine. Sono espresse dalla sigla VA = vedi anche.

Le relazioni di equivalenza regolano i rapporti tra i termini autorizzati per l'indicizzazione e il recupero dell'informazione, i descrittori appunto, e quelli non-autorizzati, i non-descrittori, presenti nell'elenco alfabetico come ulteriori chiavi di accesso, che rimandano ai descrittori. Coprono il campo delle sinonimie e delle quasi sinonimie; sono espresse dalle sigle U = usa e UP = usato per.

Le note rispondono essenzialmente a due funzioni: quella di indicare il descrittore da utilizzare nell'indicizzazione e nella ricerca di informazione, e quello di motivare le scelte d'ordine politico e teorico in ordine alla preferenza accordata al termine a cui si riferiscono.

Esse servono anche come dispositivo che toglie ambiguità ai termini del thesaurus, dal momento che i simboli di tale linguaggio documentario sono costituiti da parole del linguaggio naturale.

## **6. Forma di presentazione del thesaurus.**

Linguaggio donna si compone di due parti: una sistematica e una alfabetica. E' costituito infatti dall'elenco dei descrittori aggregati nei 5 campi semantici di appartenenza o micro-thesauri: CORPO, CULTURA, LAVORO, POLITICA, RIPRODUZIONE, e dall'elenco alfabetico dei termini, descrittori e non descrittori, corredato delle note e delle relazioni tra i descrittori. L'organizzazione dei microthesauri soddisfa la necessità di esplicitare all'utenza le scelte d'ordine teorico e politico e i processi logici che hanno strutturato il thesaurus e contribuiscono a togliere la residua ambiguità ai termini, collocandoli in aree semantiche circoscritte.

Alcuni descrittori di Linguaggiadonna sono stati collocati in più di un campo semantico: allattamento, Case, Centri, Librerie delle donne, doppia presenza, fecondità, gravidanza, lesbismo, per coglierne la molteplicità delle valenze.

Altri descrittori, appartenenza, autodeterminazione delle donne, autonomia delle donne, autorità, autoritarismo, differenza sessuale, dipendenza, donne, estraneità, soggettività femminile, uomini, non sono stati aggregati nei microthesauri (fuori campo) in quanto risulta più funzionale una loro utilizzazione in rapporto a più campi semantici.

Nell'ordinamento alfabetico delle parole si sono seguite le regole previste dalla lingua italiana: parola per parola e all'interno delle parole lettera per lettera.

Si prevede il primo aggiornamento del thesaurus a distanza di due anni dalla pubblicazione della prima redazione.

## **7. Alcuni criteri adottati nella costruzione di Linguaggiadonna.**



Ci sembra interessante mettere l'accento su alcune nostre scelte semantiche e grammaticali, finalizzate all'eliminazione, anche se parziale, del sessismo proprio non solo del lessico, ma anche del funzionamento del sistema linguistico, che svalorza o cancella, la dimensione dell'esperienza di vita e pensiero femminile.

La lingua infatti non è solo il prodotto e il riflesso della organizzazione sociale dei parlanti, ma è, innanzitutto, lo strumento che dà forma alla realtà; è il luogo in cui si costruiscono e stabiliscono i modelli di comportamento, le rappresentazioni sociali, le visioni del mondo a cui si adeguano e si conformano le donne e gli uomini (Violi, 1986).

Anche se non è possibile modificare con semplici atti volontaristici le strutture profonde di senso inscritte nel sistema linguistico, l'adozione di meccanismi e dispositivi che segnalino alcune delle dissimmetrie grammaticali e semantiche tra il maschile e il femminile presenti nel linguaggio, è l'inizio di un percorso di riflessione e pratica - individuale e collettiva - volto a permettere il libero formarsi ed esprimersi della soggettività femminile.

Poiché il thesaurus è una forma di linguaggio artificiale che impiega come elementi i termini del linguaggio naturale dei documenti, ci si è posto questo ordine di problemi, nel momento in cui ci siamo trovati dinanzi ad alcuni meccanismi di funzionamento linguistico.

D'altra parte, essendo un thesaurus uno strumento di trasmissione e comunicazione non può venir meno a certi requisiti di funzionalità pena il suo fallimento come linguaggio documentario. Abbiamo in primo luogo scelto di dare visibilità ai soggetti concreti sessuati - donne e uomini - rispetto all'uso di termini più astratti, neutri e neutralizzatori della differenza sessuale. È il caso dell'adozione del termine figlie/i, invece che il corrente infanzia, ad esempio nel descrittore Cura dell'infanzia.

Analogamente abbiamo scelto di ripetere sempre la doppia desinenza, femminile e maschile nei nomi delle persone, per contrastare la regola grammaticale di utilizzare il maschile come termine universale, apparentemente neutro, per rappresentare i due sessi. Pur consapevoli di contravvenire ad una norma di economicità di spazi, tanto più preziosa trattandosi di un linguaggio documentario, e quindi per definizione sintetico, abbiamo inteso segnalare in tal modo come questa norma linguistica riproduca il meccanismo di iniziale occultamento del femminile, per poi ripresentarlo, in posizione subordinata, come variabile - derivazione grammaticale dal maschile, che viene ad essere l'universale.

Inoltre abbiamo sistematicamente invertito l'ordine consueto di presentazione dei termini nelle coppie oppostive, sostituendo al maschile del primo termine il femminile, ad esempio nel caso dei descrittori parità donna-uomo, cura di figlie/i, neonate/i, ragazze/i, allevamento di figlie/i. Questo perché nella struttura della lingua italiana il primo termine delle coppie oppostive è connotato al positivo e il secondo al negativo: buono/cattivo, bello/brutto, uomo/donna, natura/cultura...

In alcuni casi non abbiamo potuto aggirare totalmente l'ostacolo, ad esempio per le parole insegnanti, parlamentari e adolescenti che sono grammaticalmente invariabili, ma usate da sole - senza gli articoli che le contestualizzano, come è obbligatorio nei linguaggi documentari - vengono automaticamente intese al maschile.

L'aggiunta del modificatore donna, che segue il termine, sottintende la struttura mentale: insegnante o parlamentare che però è donna, una variante della forma base che è "naturalmente" considerata maschile (Sabatini, 1987).

Siamo però state costrette ad utilizzare questa forma per chiarezza comunicativa, primo obiettivo di un linguaggio di indicizzazione e ricerca delle informazioni.

Il nostro intento, nella segnalazione di tali problemi, è quello di far riflettere su certi automatismi di lingua, e quindi di pensiero, che non sono così innocenti quanto si è indotte a credere.

Un'ultima considerazione su alcune scelte lessicali.

Per limitare il pericolo di effettuare una traduzione in termini attuali dei concetti espressi dai documenti del passato, fornendo letture troppo interpretative, e, al contempo, per evitare di rimanere impaniate in espressioni e formule linguistiche troppo legate alla situazione comunicativa del passato, e quindi poco comprensibili oggi, abbiamo fatto uso delle relazioni di equivalenza, in

modo che le espressioni allora ritenute significative appaiano nel thesaurus come non descrittori, che rimandino al termine più adatto, secondo noi, a rendere la complessità dei temi trattati. Ad esempio abbiamo preferito lavoro familiare a lavoro domestico e a lavoro casalingo, che però appaiono come non descrittori nella parte alfabetica di Linguaggi donna, in quanto largamente presenti nei documenti degli anni Settanta.

Ove lo abbiamo ritenuto indispensabile abbiamo illustrato tali scelte anche con le note.

## NOTE

(1) L'espressione è stata utilizzata da Piera Codognotto nel suo intervento "Il problema della doppia sessuazione nei linguaggi documentari", al Convegno "Perleparole. Le iniziative a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee", tenutosi a Milano nel giugno 1988, e promosso dal Centro di studi sul movimento di liberazione della donna in Italia.

(2) Cfr. Paola Sono, Gioie e dolori del Dewey, e Piera Codognotto, Il problema della doppia sessuazione nei linguaggi documentari, in Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia, "Perleparole. Le iniziative a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee", a cura di Adriana Perrotta Rabissi e Maria Beatrice Perucci. ED. UTOPIA, Roma, 1989.

(3) Per un ampliamento dei temi trattati in questo paragrafo, cfr. Maria Beatrice Perucci, Per uno sguardo di genere nei linguaggi documentari: l'esperienza del Centro studi, in

1

Perleparole... " P. 59.

(4) Cfr. A. Serrai, Del catalogo alfabetico per o soggetti. Semantica del rapporto indicale, Roma, 1979.

(5) Cfr. Norme Internationale ISO 2788-1974.

Documentation - Principes directeurs pour l'établissement et le développement de thesaurus monolingues, dins ISO, Genève: ISO 1982.

(6) Cfr. A.R. Calabrò e L. Grasso, (a cura di), Dal movimento femminista al femminismo diffuso. Ricerca e documentazione nell'area lombarda, Milano, Franco Angeli, 1985.

(7) Secondo quanto consiglia la Norme International ISO 2788 - 1974, abbiamo tradotto in italiano le sigle del thesaurus, mutuandole dalla lingua più vicina all'italiano, cioè il francese.

## 8. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Adattamento della XIX Edizione del Dewey Decimal Classification, a cura del Centro DWF, Roma.

- B. Aschero, Manuale pratico di soggettazione, Milano, Bibli grafica, 1982.

-D. Austin, Controllo terminologico e tecnologie informative. L prospettive dell'indicizzazione, in "Biblioteche oggi", N.3 1985.

- L. Balbo, (a cura di), Time to care. Politiche del tempo diritti quotidiani, Milano, Angeli, 1987.

- M.B. Baldacci e S. Biagioni, Soggetto donna. Dalla bibliografia Nazionale Italiana 1975-1984, in "Memoria", n. 14, 1986

- F. Bimbi e F. Pristinger (a cura di), Profili sovrapposti. doppia presenza delle donne in un'area ad economia diffusa Milano, Angeli, 1985.

- P. Bisogno, Teoria della documentazione, Milano, Angeli, 19

- Bozza di lessico, a cura del Centro documentazione, ricerca e iniziativa delle donne di Bologna, datt., 1983.

- A.R. Calabrò e L. Grasso (a cura di), Dal Movimento femminista al femminismo diffuso. Ricerca e documentazione nell'area lombarda, Milano, Angeli, 1985.

- Catalogo sistematico con Indice dell'Archivio di Stato di Amsterdam - Sezione femminile, datt., s.d.
  - Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia, Atti del Seminario internazionale: Centri di ricerca e documentazione delle donne, esperienze di organizzazione e metodi di archiviazione, Milano, 1982.
  - G. Chiaretti, (a cura di), Doppia presenza: lavoro intellettuale e lavoro per sé, Milano, Angeli, 1981.
  - P. Codognotto e Eugenia Galateri, La nave dei folli. Per la costruzione di un thesaurus italiano sui temi della salute mentale, in "Biblioteche oggi", settembre, 1987.
  - M. Consolini, La catena documentaria e l'analisi dei documenti, in Biblioteche, Sistemi informativi e documentazione, Materiali di lavoro del corso regionale di aggiornamento per operatori di Biblioteche, 1978.
  - Y. Courrier, Analyse et langage documentaires, in "Documenta liste", vol. 13, n. 5-6, sept.-déc. 1976.
  - Donnatca. Documenti e fotografie di dieci anni di movimento delle donne a Venezia, Venezia, 1983.
- C.H. Foubert, The IDOC documentation handbook, IDOC International, Roma, 1982.
- A. Gadiant, Femminismo e linguaggio. Discorso metalinguistico e linguaggio femminista in Italia, tesi di laurea, Basilea, 1982.
- 
- L. Irigaray, (a cura di), Sessi e generi linguistici, numero monografico di "Inchiesta", luglio-sett., 1987.
- 
- ISIS Dictionary, datt., 1983. - ISIS International Input Manual, datt., Rome, aprii, 1986.
  - ISIS International Listado de Descriptores en el tema de la mujer, edición bilingue Español - Inglés, 1988.
  - Lessico politico delle donne, voll. I-VI, Milano, Gulliver, 1978.
  - Lista dei Soggetti, elaborata dalla Libreria delle donne di Fi., dattiloscritto.
  - M.G. Losano, Informatica per le scienze sociali, Torino, Einaudi, 1983.
- 
- Luoghi e forme di aggregazione delle donne oggi in Lombardia Quaderno della Regione Lombardia, a cura del Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia, Milano, 1985.
  - D. Maltese, Elementi di indicizzazione per soggetto, Milano, Bibliografica, 1982.
  - J.K. Marshall, On equal terms. A thesaurus for nonsexist indexing and cataloguing, New York, 1977.
  - Parolachave. Maternità, a cura del Centro documentazione, ricerca-e iniziativa delle donne di Bologna, Bologna, 1986.
  - Percorsi dell'identità femminile. Proposte bibliografiche, Quaderno del Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne di Bologna, Bologna, 1984.
  - Norme Internationale ISO 214-1976 (F). Documentation-Analyse pour les publications et la documentation, dins. ISO, Genève, ISO, 1982.
  - Norme Internationale ISO 2788-1974. Documentation-Principes directeurs pour l'établissement et le développement de thesaurus monolingues, dins ISO, Genève, ISO, 1982.
  - A. Perrotta Rabissi e M.B. Perucci, La condizione delle donne. Ricerca finalizzata alla definizione di strumenti per la diffusione dell'informazione sulla condizione delle donne in Italia e altri paesi europei, datt., 1986.

- A. Perrotta e M.B. Perucci, (a cura di), Perleparole. Le iniziative a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee, ed. multilingue, Roma, Utopia, 1989.
- M. Piazza, Intellettualità diffusa: operaie e impiegate, in "Inchiesta", 1982.
- Più donne che uomini, Sottosopra, Milano, 1983.
- A. Sabatini, Il sessismo nella lingua italiana, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1987.
- M. Sebastià i Salat, Thesaurus d'Història Social de la dona, Barcelona, 1988.
- A. Serrai, Del catalogo alfabetico per soggetti. Semantica del rapporto indicale, Roma, Bulzoni, 1979.
- P. Violi, L'infinito singolare, Verona, Essedue, 1986.